

## **Mostra di scultura ceramica**

### **FORME NEL TEMPO \_ ALDO CRINI**

VILLA RUCELLAI Museo Antonio Manzi

Piazza della Resistenza, 50013 Campi Bisenzio FIRENZE

Dal 09 settembre al 20 settembre 2023

**Apertura:** sabato - domenica - mercoledì orario: 10 - 12 / 16 - 19

Inaugurazione ufficiale sabato 9 Settembre 2023 alle ore 18:00

## **FORME NEL TEMPO**

### **mostra di Aldo Crini**

Se crediamo che nella mente e nella fantasia creativa di ogni artista trovino sede – per natura, per educazione, per cultura – le forme archetipiche della bellezza e dell’essere umano, e che, a prescindere da ogni imitazione o ispirazione, egli le porti alla luce attraverso le sue opere in un lento e talora faticoso recupero ideale paragonabile ad un “parto”, allora possiamo guardare a questa mostra di Aldo Crini da un corretto punto di vista, che giustifica e rende chiaro il cammino evolutivo della sua scultura.

Sì, perché se può risultare abbastanza semplice e immediato mettere a confronto certi suoi Guerrieri o le sue Regine con modelli dell’arte minoica e greca, oppure maya o inca, dietro queste rappresentazioni di potenza e di nobiltà, oltre che di regale e divina maternità, si deve cogliere la scelta personale di una forma-prototipo di affermazione vitale e di paziente acquisizione di autorevolezza, sottolineata pure da una lunga lavorazione tecnica di sapore arcaico del materiale, da una calcolata ma anche istintiva architettura compositiva, dal ricorso a smalti preziosi ed a graffiti minimali chiaroscurali ed estremamente coloristici.

Questo capitolo tematico dei Guerrieri e delle Regine – divinità e numi primigeni carichi di umanità, Marti e Veneri come simboli di lotta e di vita, di potere e di amore generante – trova la sua continuità nelle tre splendide teste equine, maestose rappresentazioni iconiche di dinamismo, fierezza e libertà; ma come non sentire, anche in questo caso, il ricordo delle linee essenziali di certe pitture vascolari attiche o dell’imponenza di qualche bronzo di Donatello? Reminiscenze interiori di classicità formale.

E non sembri poi così distante quel capitolo in cui stabili e perfetti solidi geometrici, dalla potente carica concettuale, si coniugano alle fluide e sinuose forme umane, che quasi paiono atteggiarsi conformemente allo spazio suggerito da angoli, spigoli e curve (la tetragonale chiusura dei litiganti; il rotatorio e allungato movimento della coppia che danza; la

sommitale distanza instaurata sul tronco di piramide dal giovane ritirato e timoroso e dal bambino esultante per la sua piccola conquista; l'abbraccio avvolgente del prisma ovale del bagno; la divaricazione glaciale dei parallelepipedi che racchiude la gelosia della bambina; la compiuta felicità della coppia in posa sulla sfera, quasi a dominio del globo terrestre). Ecco, la forma umana, nella sua mutevolezza ed esile fragilità, ma pure nella sua consapevole dignità e bellezza, si va facendo più visibile nello spazio, si svela più chiara uscendo dalla ieraticità del mito e del simbolo, si rende più terrena e meno divina.

Allo stesso modo, dall'armoniosa compostezza di un coro femminile fino alla vivace rappresentazione del cagnolino Tazio, in un commovente connubio di nature diverse, svincolati da suggerimenti volumetrici, si presentano

infine i soggetti di quel capitolo tematico che potremmo definire "dei figuranti", esseri viventi, animali e vegetali, che si affacciano sul teatro della realtà e dell'esistenza, uscendo dalla fantasia dell'artista sul palcoscenico del vero, con tutto il loro peso di forma e sostanza concretate nel laborioso modellato della terra, portato avanti da mani meticolose, ricche di un colto estro e di una sensibile umanità.

Questa scultura ha così forgiato nel tempo una graduale metamorfosi di divinità ed eroi in viventi e meravigliosi mortali.

Stefano Maleci

## Testo abbreviato

### **FORME NEL TEMPO**

#### **mostra di Aldo Crini**

Aldo Crini è un ceramista, la cui originalità stilistica è fortemente delineata, o meglio determinata, da una raffinata ed antica tecnica compositiva, che accosta la sua arte più ad un processo di costruzione architettonica, che ad uno di modellamento scultoreo, basato sulla ricerca della linea attraverso il "togliere materia".

In questa mostra, a partire dal capitolo tematico dei Guerrieri e delle Regine, umanità esaltate di potenza e di amore, idoli di eroismo e di matriarcale autorità, l'artista ha espresso, con una paziente e laboriosa manipolazione della terra – oltre che con una ricercata scelta di smalti e graffiti – un concetto di dignitosa affermazione dell'uomo e della donna come divine immagini, archetipi di bellezza, templi dello spirito primo dell'essere. Ugualmente, tale libera forza creativa si fa impetuoso movimento nelle tre teste equine, anch'esse mitiche perfezioni di fierezza quasi antropomorfa. E se nei Guerrieri, nelle Regine e nei Cavalli la forma studiata e stabile si

crisallizza in simbolo, dietro il quale pulsa la mutevolezza umana, nel capitolo tematico dei "solidi" la figura comincia a trovare la sua forma e il suo peso, disciplinata ancora entro uno spazio volumetrico concettuale, che ne suggerisce la varia espressività: il solido geometrico sottolinea uno stato d'animo entro cui i soggetti si muovono.

Ma la forma umana ha bisogno di svincolarsi da una visione iconica e simbolica di sé: per questo, con il capitolo dei "figuranti", le persone escono direttamente sul palcoscenico della vita, recitando il proprio ruolo e non più il copione di una rappresentazione astratta di idee terrene. Adesso questi esseri viventi, animali e vegetali, sono soltanto se stessi, in tutta la loro fragilità e bellezza.

Stefano Maleci

### **Biografia**

Aldo Crini nasce a Firenze nel 1947.

L'avvicinamento al mondo dell'arte avviene in modo quasi casuale, o forse naturale, senza alcuna formazione accademica specifica. Da bambino comincia a dipingere ad olio, emulando i pittori dell'ottocento, più tardi gli studi tecnici come disegnatore meccanico e come arredatore lo portano ad approfondire la passione per l'arte applicata ed il disegno. Nel 1972 Aldo si avvicina al mondo della ceramica e nel 1978 dà inizio al proprio percorso artistico come ceramista, trasferendo le proprie doti espressive in sculture in terracotta. Le opere sono realizzate con la tecnica del colombino, o del bachino come viene detto in Toscana, un procedimento che necessita di una lunga lavorazione ed una grande manualità, per creare forme morbide e sinuose.

Le sculture di Aldo non sono esclusivamente in ceramica, ma vedono l'uso di terra e ferro per sviluppare figure che, in modo spontaneo ed originale, sembrano provenire da antiche civiltà.

In questi anni Aldo si stabilisce nel laboratorio-studio a Santa Cristina a Pimonte, sulle colline pratesi, un luogo molto importante dove trova ispirazione per portare avanti il proprio percorso di ricerca, sperimentazione e produzione.

Negli anni '80 le numerose opere danno vita a molteplici mostre personali e collettive.

Con la professione di antiquario che Aldo svolge insieme alla moglie, crescono l'attrazione e la competenza per l'arte e gli oggetti artistici, con particolare attenzione per le ceramiche, di cui apprezza le grandi potenzialità comunicative.

Negli anni successivi Aldo continua ad alternare l'attività di antiquario con quella di artista.

Oggi la produzione artistica riprende vigore, grazie alla disponibilità dell'amico ceramista di Montelupo Marco Tombelli, che permette ad Aldo di cuocere e smaltare i pezzi concepiti anni prima e gli dà un nuovo impulso per creare nuove opere.